

Quando sono arrivate le bollette di luglio gli imprenditori della via Emilia hanno intasato i telefoni Confindustria. «C'è chi ha detto: "Ad agosto sono costretto a chiudere perché non ho i soldi per pagare"», dice la presidente degli industriali emiliano-romagnoli, Annalisa Sassi. Insieme ai colleghi del Nord — Francesco Buzzella (Confindustria Lombardia), Marco Gay (Piemonte) ed Enrico Carraro (Veneto) — ieri è stata protagonista di un evento senza precedenti. Tutte le imprese unite davanti gli assessori allo Sviluppo economico delle Regioni di riferimento: Vincenzo Colla (Emilia-Romagna), Guido Guidesi (Lombardia), Andrea Tronzano (Piemonte) e Roberto Marcato (Veneto).

Al centro dell'incontro l'emergenza energetica che «sta paralizzando il sistema industriale italiano con il forte rischio di deindustrializzare il Paese e mettere a repentaglio la sicurezza e la tenuta sociale na-



Da sapere



● Ieri la presidente di Confindustria Emilia-Romagna Annalisa Sassi ha incontrato i presidenti degli industriali di Lombardia, Veneto e Piemonte per fare il punto sull'impatto della crisi energetica sulle imprese, con loro c'erano gli assessori regionali al Lavoro (nella foto Vincenzo Colla)

● L'incontro è servito a mettere a punto una serie di proposte per evitare scenari nerissimi come la deindustrializzazione e la delocalizzazione e di molte imprese che saranno spinte a lasciare l'Italia, e in particolare l'Emilia, per approdare in paesi con costi più bassi

Imprese a rischio collasso, il caro gas vale 10 miliardi «Così tanti andranno via»

Annalisa Sassi, Confindustria, e il summit con le regioni del Nord

zionali», spiega l'associazione degli industriali. I numeri dell'Emilia-Romagna sono impressionanti. Nel 2019 le imprese avevano pagato una bolletta da 900 milioni. Nello scenario peggiore, con un costo del gas superiore ai 350 euro, il conto finale del 2022 sarebbe di 9,8 miliardi. Numeri da Finanziaria, un aumento senza precedenti. Di fronte a questo scenario le richieste degli imprenditori sono l'introduzione di un tetto al prezzo del gas (europeo o nazionale), la sospensione del meccanismo europeo che prevede l'obbligo di acquisto di quote ETS a carico delle imprese, la riforma del mercato elettrico e la separazione del meccanismo di formazione del prezzo dell'elettricità da quello del gas. Oltre a misure per il contenimento dei costi delle bollette con risorse nazionali ed europee e la destinazione di una quota nazionale di produzione da fonti rinnovabili a costo amministrato all'industria manifatturiera. Le Confindustrie del Nord «hanno apprezzato la sensibilità e l'attenzione delle Regioni» e hanno garantito che sosterranno «con deci-

Al timone
Sotto Annalisa Sassi, presidente di Confindustria Emilia-Romagna, ieri ha partecipato al summit con i presidenti del Nord

sione l'impegno del governo in carica nella difficile trattativa con gli altri Paesi a livello europeo per l'introduzione di un tetto al prezzo del gas. Il tempo è ampiamente scaduto e una decisione non è più differibile». Per Sassi lungo la via Emilia «la situazione non è più sostenibile. Le imprese così non vanno avanti, non ci sono le basi per produrre». L'allarme sui prezzi alle stelle delle bollette

era partito dalla ceramica. «Ma oramai tutti i settori sono diventati energivori. Il problema è che i nostri competitor hanno le stesse tariffe di due anni fa. Le imprese scapperanno perché è impossibile produrre. In questo modo c'è un chiaro rischio di delocalizzazione in Paesi dove i costi energetici sono più bassi». Si teme anche per la tenuta sociale. «Così le imprese non possono produrre, le famiglie perdono potere d'acquisto e non possono acquistare, uno scenario da incubo». Per Sassi, al di là dell'emergenza, «sarebbe il caso di fare una riflessione su cosa vogliamo fare per il futuro, parlare di politiche energetiche e industriali». Temi che, però, difficilmente trovano cittadinanza in campagna elettorale. Anche se, per la verità, il grido d'allarme delle imprese ieri è stato rilanciato da diversi partiti. Preoccupatissimo anche l'assessore regionale Vincenzo Colla: «La partecipazione di tutti i presidenti del Nord è un fatto unico, senza precedenti che dimostra il grido d'allarme e anche la verità dei fatti — dice — il tema dell'energia deve essere una prio-

La parola

PRICE CAP

Il Price cap è un tetto massimo imposto al prezzo del gas in Europa. Qualora fosse approvato significherebbe imporre ai venditori, ad esempio alla Russia, un prezzo diverso da quello a cui lo sta vendendo, fino ad arrivare a un prezzo più basso da discutere e stabilire a livello centrale. Il tetto del prezzo del gas è già realtà in Spagna e Portogallo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



rità assoluta per il Paese e l'Europa che deve essere protagonista di un'operazione straordinaria per calmare la bestia della speculazione nella quale ci troviamo dentro». Colla condivide anche l'allarme sul rischio delocalizzazioni: «C'è un forte rischio che le imprese scappino se produrre non è più conveniente». Poi c'è la preoccupazione per la tenuta occupazionale: «Anche la cassa integrazione sarebbe molto difficile da gestire. Sarebbe molto più dura di quella del Covid. Redditi che passano da 1.500 euro a 900 euro al mese a fronte di un costo della vita in aumento». Per Elisabetta Gualmini, europarlamentare dem e presidente del Forum Europeo delle Ceramiche, «la battaglia sul rincaro esponenziale di gas e bollette che sta mettendo allo stremo giorno dopo giorno famiglie e imprese si fa in Europa. Le soluzioni nazionali servono a poco e rischiano di aumentare il nostro debito pubblico, già enorme».

Marco Madonia

marco.madonia@rcs.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA